

DOMENICA 01 NOVEMBRE	TUTTI I SANTI	09.30: Marongiu Giovanni e Mulas Iolanda 18.00: Santa Messa
LUNEDÌ 02 NOVEMBRE	COMMEMORAZIONE TUTTI I FEDELI DEFUNTI	17.30: Santo Rosario 18.00: Per le anime
MARTEDÌ 03 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Antonina Comida
MERCOLEDÌ 04 NOVEMBRE	SAN CARLO BORROMEO	17.30: Santo Rosario 18.00: Per tutti i defunti
GIOVEDÌ 05 NOVEMBRE	SANTI PROTOMARTIRI SARDI	17.30: Santo Rosario 18.00: Poddighe Giuseppe Antonio I ANNIVERSARIO
VENERDÌ 06 NOVEMBRE	FERIA	17.00: Adorazione 18.00: Anime
SABATO 07 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Per le anime
DOMENICA 08 NOVEMBRE	XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Ignazio e Marco 18.00: Luigina e Antonio



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Novembre 2020 Anno VIII N. 413
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

QUEL DIO CHE HA SCELTO COME BEATI GLI ULTIMI



Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri. Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compreso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più

umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita. Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriverò mai, Vangelo che continua a stupirmi e a sfuggirmi, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi. Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità. Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura? La seconda dice: Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con te. Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza, argine alle tue paure. Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora. Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



CATECHISMO

“RIPARTIAMO INSIEME”

Carissimi genitori e ragazzi, con il mese di ottobre siamo ripartiti insieme con le nostre attività pastorali parrocchiali. Siamo consapevoli delle difficoltà e delle limitazioni che abbiamo a causa della pandemia, ma questo non deve assolutamente impedirvi di proseguire il cammino. Per il momento l'appuntamento rimane fissato per la domenica mattina alle 9.30 con la celebrazione della Santa Messa... sarebbe opportuno che i più piccoli siano accompagnati da un genitore o da un familiare più adulto. Per gli incontri poi di gruppo vedremo come fare, confrontandoci anche assieme. Non facciamo vincere la paura... se rispettiamo le regole tutto è possibile!

Don Mariano, Don Evangelista e le Catechiste

DOMENICA
08 NOVEMBRE 2020

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
PER I FRUTTI DELLA TERRA



CONDIVIDIAMO QUANTO
IL SIGNORE CI HA DONATO.

ALL'INGRESSO DELLA CHIESA
CI SARÀ A DISPOSIZIONE
UNA CESTA DOVE POTER
OFFRIRE I FRUTTI DELLA TERRA
CHE VERRANO DONATI
ALLA MENSA DELLA
CARITAS DIOCESANA

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 02 novembre, vista la situazione che stiamo vivendo, in accordo con i parroci della città, non verrà celebrata la messa in cimitero.
- Lunedì 02 novembre ore 18.30 incontro catechisti
- Venerdì 06 novembre ore 17.00 Adorazione I venerdì. Vista la situazione che stiamo vivendo è sospesa la visita ai malati.

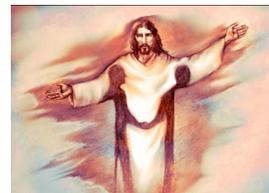


Abbiamo ripreso con le prove canto, ogni venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.

02 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

COMMEMORARE: RICORDARE INSIEME.



Resto sempre affascinato da come una sola parola possa esprimere sentimenti e azioni di assoluta profondità e significato. Ricordare letteralmente significa ritornare al cuore. I ricordi sono quella parte di noi che molte volte ci mantengono in vita. Ci rifugiamo nei ricordi e, alcune volte, ci serve vivere di ricordi. Non possiamo prescindere dai ricordi. Le malattie più devastanti sono quelle

che privano la persona del ricordo dell'affetto ricevuto, dell'amore donato, delle lacrime versate. Ricordare significa mantenere in vita, così come il cuore fa con ognuno di noi. Ricordare, perciò, i nostri fratelli e sorelle defunti, vale a dire mantenerli in vita, dentro di noi. I momenti in cui si è riso o pianto insieme, l'attimo in cui i nostri sguardi si sono incrociati, le serate passate davanti alla tv a vedere una partita o a giocare, i litigi che puntualmente finivano con un abbraccio, le lunghe telefonate ad ascoltare lo sfogo dell'altro: questi e tanti altri ricordi sono i battiti che mantengono in vita, dentro il nostro cuore, il cuore di chi non c'è più. E anche se non li vediamo più con gli occhi, li ricordiamo e li teniamo davanti agli occhi del cuore, come se fosse soltanto ieri. Non un lumino, né un fiore o un marmo bianco potranno mai sostituire il valore di un ricordo. Del ricordo nella preghiera. Ricordiamo insieme perché siamo una famiglia. Perché è bello ricordare da soli, ma quando si ricorda insieme diventa tutto più semplice, anche la morte. Siamo una famiglia che non ricorda con nostalgia o sofferenza, ma parla della morte con la speranza sulle labbra e con il sepolcro vuoto negli occhi. Ricordiamo insieme alla comunione dei santi, che proprio ieri abbiamo festeggiato, perché loro hanno indicato la strada ai nostri cari per tornare a casa, alla casa del Padre preparata per ciascuno di noi. Perché la morte è solo passare dall'altra parte, nascondersi nella stanza affianco. Ma quanta paura ci fa. La morte ci fa paura perché non la conosciamo. Nessuno ce l'ha mai presentata. È lei che si presenta all'improvviso, come ospite inatteso, bussando alle porte delle nostre case. Da lei ci sentiamo derubati delle persone più care, degli affetti più grandi e vorremmo cacciarla via con tutte le nostre forze, ma non ci riusciamo. La morte è incomprensibile ma non è invincibile: Cristo l'ha vinta per noi una volta e per sempre. La fede ci ha dato l'arma più potente per combatterla: la speranza nella Risurrezione! Eppure continua a farci paura perché oggi la morte è un tabù: nessuno ne parla, non portiamo più i bambini al Cimitero ma a fare "dolcetto o scherzetto", ognuno sa darti un consiglio su come migliorare la tua vita ma nessuno ti insegna a morire. Abbiamo dimenticato che alla morte si arriva vivi. La Commemorazione dei fedeli defunti, allora, non è un'occasione solo per parlare di morte, ma per riflettere sulla vita. Sul valore che gli diamo, sul modo in cui impieghiamo il tempo a nostra disposizione, sul bene che facciamo, sull'amore che doniamo gratuitamente, sulle mani che stringiamo e sulle carezze che riceviamo. E quando arriverà la morte non sarà la fine della storia, ma l'inizio di un capitolo nuovo. Se impariamo a vivere sarà bello per gli altri ricordarsi di noi e noi continueremo a vivere in loro. Se impariamo a vivere, sapremo anche morire.